

**Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale  
e rifugiati politici in Provincia di Torino**

*a cura di Donatella Giunti<sup>1</sup>  
ha collaborato Raffaele Cosentino<sup>2</sup>*

*Il rifugiato politico è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel Paese e pertanto chiede “protezione” ad un altro Stato, presentando domanda di “asilo politico”.*

L'anno 2011 è stato l'anno in cui le istanze di libertà dei popoli dell'area mediorientale hanno portato al cambiamento di governo in diversi paesi e a una rivalutazione del ruolo dei paesi occidentali e delle organizzazioni economiche internazionali. L'instabilità portata dalle proteste nella regione mediorientale e nordafricana e le loro profonde implicazioni geopolitiche hanno attirato grande attenzione in tutto il mondo. Sia per le ragioni di libertà, giustizia ed equità insite nei movimenti che si sono propagati dalla Tunisia all'Egitto e via via ad altri paesi, sia per le ricadute e gli effetti sui movimenti migratori.

Quando la sommossa inizia a dilagare anche in Libia, da qui sono in tanti a fuggire attraverso le frontiere terrestri o tentando la via del mare. Sono soprattutto persone originarie di altri Paesi (Bangladesh, Ghana, Senegal, Mali), residenti e lavoratori da anni in Libia o in cerca di protezione dal loro Paese, provenienti dal Corno d'Africa, dal Sudan, dall'Iraq. Sono uomini e donne che hanno vissuto per anni in attesa dell'occasione giusta per riuscire a trovare un passaggio attraverso il Mediterraneo.<sup>3</sup>

Pertanto le richieste di asilo sono state presentate non solo da chi nel proprio Paese non vedeva garantiti i diritti umani, ma anche da coloro che – allontanatisi da propri paesi d'origine per ragioni prevalentemente economiche – si sono trovati coinvolti loro malgrado in una guerra civile, in un paese straniero, dal quale sono dovuti fuggire, lasciando molto spesso anche una certa tranquillità lavorativa ed economica, che consentiva loro di mantenere le proprie famiglie rimaste in patria.

In questo contesto, i dati sulle domande di protezione internazionale in Europa nel corso dell'ultimo anno sono aumentate significativamente, a partire dall'Italia, dove, durante il primo semestre del 2011, è stato registrato un incremento del 102% rispetto allo stesso periodo di riferimento dell'anno precedente.

Il citato Rapporto dello SPRAR illustra l'impegno compiuto nel corso del 2011 dal nostro Paese per gestire l'accoglienza dei migranti nell'ambito della cosiddetta Emergenza Nord Africa, con le amministrazioni locali protagoniste nel garantire la concreta accoglienza dei migranti sui propri territori. Oltre a CARA e SPRAR si è andato in questi mesi delineando un altro sistema di accoglienza coordinato dalla Protezione civile su tutti i territori regionali, in cui i beneficiari usufruiscono di tipologie e livelli di servizi molto disomogenei.

L'emergenza umanitaria ha richiesto misure straordinarie di prima accoglienza, che – terminata la fase emergenziale – si auspica sia affrontata con misure di tutela dei bisogni dei migranti,

---

<sup>1</sup> Assistente Sociale – Prefettura di Torino

<sup>2</sup> Collaboratore Informatico – Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale – Prefettura di Torino

<sup>3</sup> Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2010/2011

cercando di integrarsi con il sistema di protezione per richiedenti asilo/rifugiati positivamente consolidato.

Fin dalle prime fasi, l'ANCI è stata chiamata a partecipare, insieme alle regioni, province e al Ministero dell'Interno, ai lavori del tavolo di coordinamento istituito dalla protezione civile per l'emergenza. L'Associazione dei Comuni, attraverso la rete SPRAR, ha inoltre messo immediatamente a disposizione ulteriori posti per l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

La prosecuzione dello stato di emergenza anche per il 2012, secondo l'ANCI, rende ancor più necessario programmare interventi in un quadro di "sistema", con l'obiettivo ultimo di costruire un sistema d'accoglienza e d'integrazione unico. Un grande sforzo iniziale di programmazione e riorganizzazione dei diversi livelli di accoglienza è senza dubbio un investimento che darà ritorni importanti in termini di efficienza, di efficacia e di sostenibilità.<sup>4</sup>

Di solito, il cittadino straniero che intende chiedere protezione allo Stato Italiano presenta domanda di asilo in Questura (entro 8 giorni dall'arrivo) e gli viene rilasciato un attestato nominativo che certifica l'essere "richiedente asilo". Nel caso dei cittadini stranieri sbarcati a Lampedusa in seguito alle vicende belliche del Nord Africa, la procedura è stata avviata non solo nei luoghi degli sbarchi, ma anche presso le Questure dei luoghi di destinazione dei migranti.

A seguito dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 febbraio 2011 era stato infatti dichiarato lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale per l'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del Nord Africa, situazione resa ancora più complessa dal conflitto in corso nel territorio libico e dall'evoluzione degli assetti politico-sociali nei paesi della fascia del Maghreb e in Egitto.

La successiva OPCM n. 3933 del 13 aprile ha affidato al Capo Dipartimento della Protezione Civile l'incarico di Commissario Delegato per la realizzazione di tutti gli interventi necessari a fronteggiare lo stato di emergenza, inizialmente previsto fino al termine del 2011 e poi prorogato il 6 ottobre 2011 fino a tutto il 2012.

In base al Piano di Accoglienza, che definisce la risposta operativa del Sistema nazionale di protezione civile all'emergenza umanitaria, assicurando la prima accoglienza, garantendo l'equa distribuzione sul territorio italiano e provvedendo all'assistenza dei profughi e dei migranti arrivati in Italia dai Paesi del Nord Africa, precisandone anche misure, procedure e responsabilità in carico ai diversi soggetti attuatori (il Dipartimento della Protezione Civile, le Amministrazioni regionali e delle Province Autonome, gli Enti Locali e altri soggetti appartenenti al Sistema nazionale).

---

<sup>4</sup> Cit. Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2010/2011

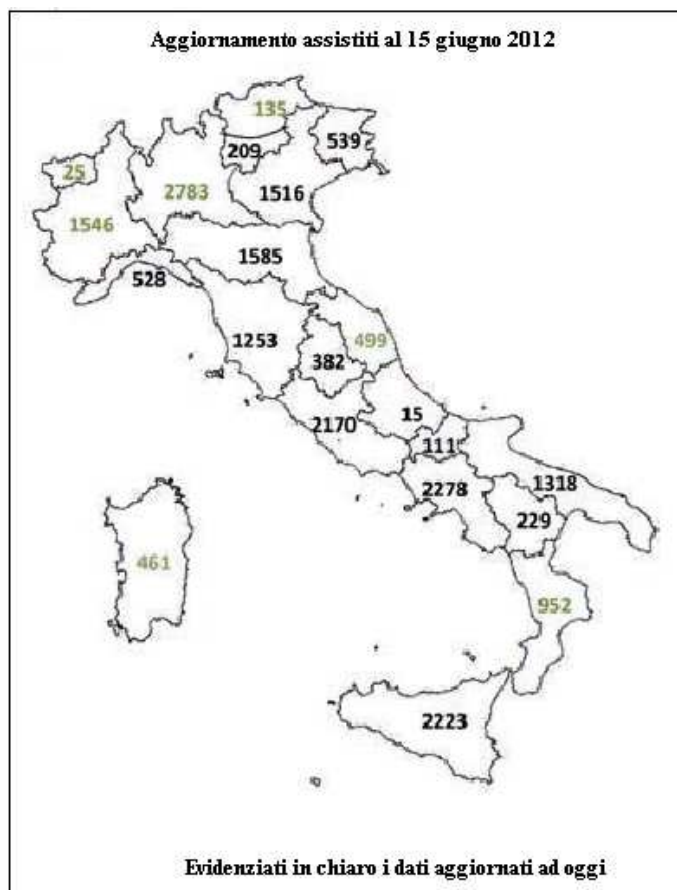
La sottostante tabella 1<sup>5</sup> illustra la situazione delle accoglienze suddivisa per regione

Tab. 1 – *Situazione delle accoglienze suddivise per Regione*

<b>Regione</b>	<b>Assegnazione Migranti (25.000)</b>	<b>Assistiti al 15 giugno 2012</b>
Piemonte	1909	1546
Valle d'Aosta	54	25
Liguria	684	528
Lombardia	4278	2783
P.A. di Trento	226	209
P.A. di Bolzano	215	135
Veneto	2135	1516
Friuli Venezia Giulia	528	539
Emilia Romagna	1923	1585
Toscana	1611	1253
Umbria	393	382
Marche	672	499
Lazio	2446	2170
Abruzzo	0	15
Molise	130	111
Campania	2364	2278
Puglia	1650	1318
Basilicata	238	229
Calabria	821	952
Sicilia	2047	2223
Sardegna	675	461
<i>Assistiti</i>	<i>25000</i>	<i>20757</i>

<sup>5</sup> “Storie di questo mondo” periodico di cultura migrante e dell’accoglienza Anno 4 – n. 2

Fig. 1 – *Situazione delle accoglienze suddivise per Regione*



La Regione Piemonte ha così avuto assegnata una quota pari a 3819 profughi e ne ha nei fatti accolti 1699, suddivisi in 52 strutture, le cui nazionalità - al 14/09/2011 - sono esplicitate dalla sottostante tabella 2.

Tab. 2 – Profughi accolti dalla Regione Piemonte al 14/09/2011, suddivisi per nazionalità

Nazione	Alessandria			Asti			Biella			Cuneo			Novara			Torino			Vercelli			Totale complessivo
	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	
Afghanistan																8	8				8	
Algeria																						
Bangladesh		32	32													116	116				148	
Benin																3	3				3	
Burkina Faso		5	5					1	1							39	39				45	
Camerun		1	1					1	1						6	7	13				15	
Ciad		12	12												2	41	43				55	
Congo								1	1		1	1			13	12	25				27	
Costa d'Avorio	1	13	14	1		1		8	8		18	18				90	90				131	
Egitto																						
Eritrea	3	2	5													1	2	3			8	
Gambia		2	2					1	1							1	19	20			23	
Ghana	6	37	43		3	3				1	9	10	1		1	15	172	187			244	
Guinea		2	2					1	1		1	1					22	22			26	
Guinea Bissau																	6	6			6	
Iraq																	1	1			1	
Liberia																2	2	4			4	
Libia		1	1														5	5			6	
Mali		3	3					33	33		23	23					97	97			156	
Marocco																3	3	6			6	
Mauritania		1	1								1	1					2	2			4	
Niger		4	4					1	1								27	27			32	
Nigeria	13	34	47							5	28	33	3	2	5	96	216	312	3	35	38	435
Pakistan		7	7														17	17			24	
Senegal		9	9								10	10					19	19			38	
Sierra Leone	1	1	2														3	3			5	
Siria																	2	2			2	
Somalia				17	16	33				8	12	20				5	34	39			92	
Sudan		11	11													1	38	39			50	
Togo		3	3														2	2			5	
Turchia																						
<i>Totale complessivo</i>	24	180	204	18	19	37		47	47	14	103	117	4	2	6	145	1.005	1.150	3	35	38	1.599

Tab. 3 – Profughi accolti dalla Regione Piemonte - evoluzione delle presenze in regione a maggio 2012

Nazione	Alessandria			Asti			Biella			Cuneo			Novara			Torino			Vercelli			Totale complessivo		
	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.			
Afghanistan																	9	9				9		
Algeria																								
Bangladesh		19	19														1	138	139				158	
Benin																		4	4				4	
Burkina Faso		3	3				1	1										45	45				49	
Camerun		1	1				1	1										5	7	12			14	
Ciad		14	14															4	44	48			62	
Congo							1	1		1	1						12	11	23		1	1	26	
Costa d'Avorio	1	7	8				9	9		24	24							111	111				152	
Egitto										1	1												1	
Eritrea	3	2	5															1	2	3			8	
Gambia		2	2				1	1										1	20	21			24	
Ghana	7	18	25				1	1	1	11	12							11	192	203	1	1	2	243
Guinea		1	1				1	1		1	1								26	26			29	
Guinea Bissau																			3	3			3	
Iraq																			1	1			1	
Liberia																		2	2	4			4	
Libia																		1	8	9			9	
Mali		2	2				33	33		16	16								110	110			161	
Marocco				1		1												3	7	10			11	
Mauritania		1	1																2	2			3	
Niger		2	2				1	1											31	31			34	
Nigeria	29	33	62						6	45	51							92	248	340	6	1	7	460
Pakistan		7	7															1	21	22			29	
Senegal		4	4																34	34			38	
Sierra Leone	1	2	3																4	4			7	
Siria																			2	2			2	
Somalia	1		1	22	17	39				11	13	24						2	29	31			95	
Sudan		4	4															1	53	54			58	
Togo																			4	4		1	1	5
Turchia																								
<i>Totale complessivo</i>	31	55	86	23	17	40		34	34	17	74	91						100	553	653	6	2	8	912

Fonte: regione Piemonte

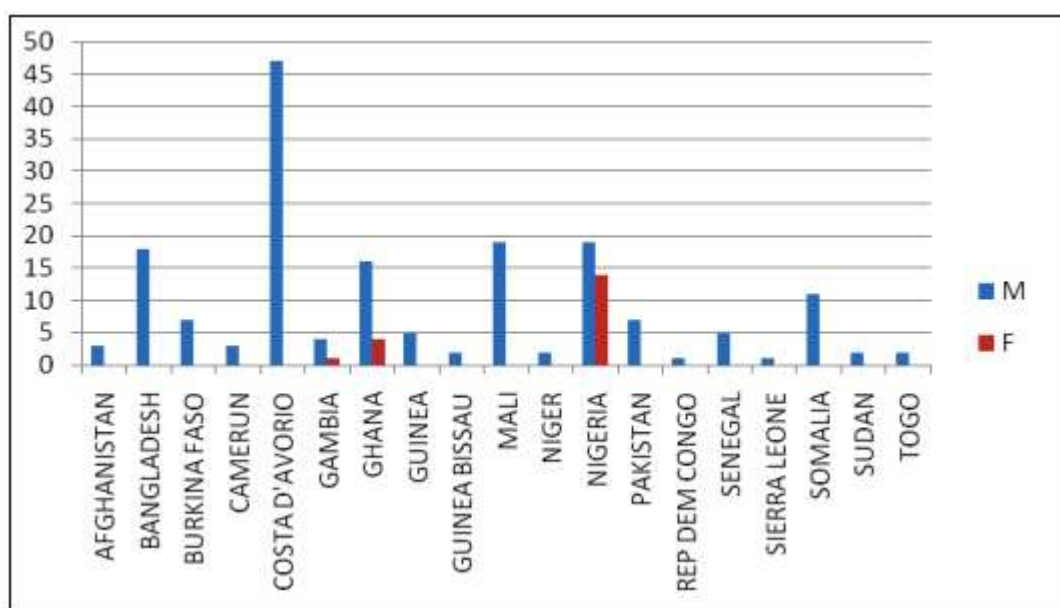
Dai cui confronti si evince come solamente 100 persone non sono più presenti nelle strutture dell’Emergenza Nord Africa e vi sia stata una mobilità nell’intero territorio regionale, man mano che venivano individuati ulteriori luoghi adatti all’accoglienza.

Sul territorio della provincia di Torino sono stati accolti 1305 profughi, pari al 76,08 % del territorio regionale.

La competenza ad esaminare le conseguenti istanze di protezione internazionale è quindi della Commissione Territoriale di Torino che ha competenza sulle Regioni Piemonte, Liguria, Valle d’Aosta, Emilia Romagna e Toscana.<sup>6</sup>

Esaminando ora le sole domande di asilo presentate dai profughi della cd. Emergenza Nord Africa nel corso del 2011 quelle relative a coloro che erano domiciliati nelle strutture ubicate nella provincia sono state 193, così suddivise per nazionalità

Graf. 1 - *Domande di asilo esaminate - suddivisione per nazionalità e per genere*



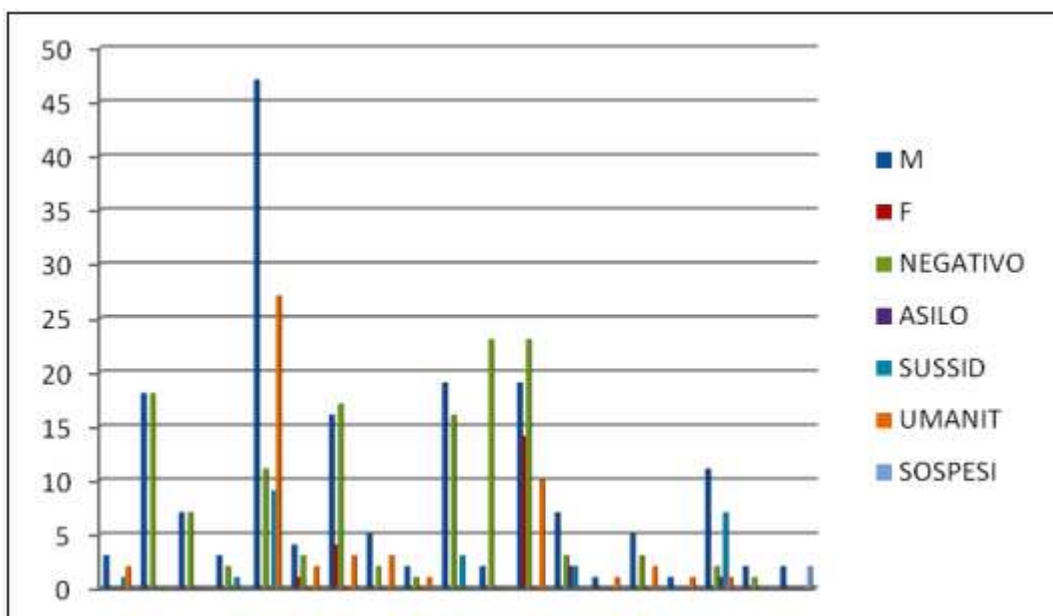
Gli esiti delle 193 domande sono stati i seguenti, evidenziati dalla sottostante Tabella 4 e ripresi dal Grafico 2.

Tab. 4 – *Esiti delle domande di asilo*

Negativo	Asilo	Sussidiaria	Umanitaria	Sospesi
132	3	23	53	2

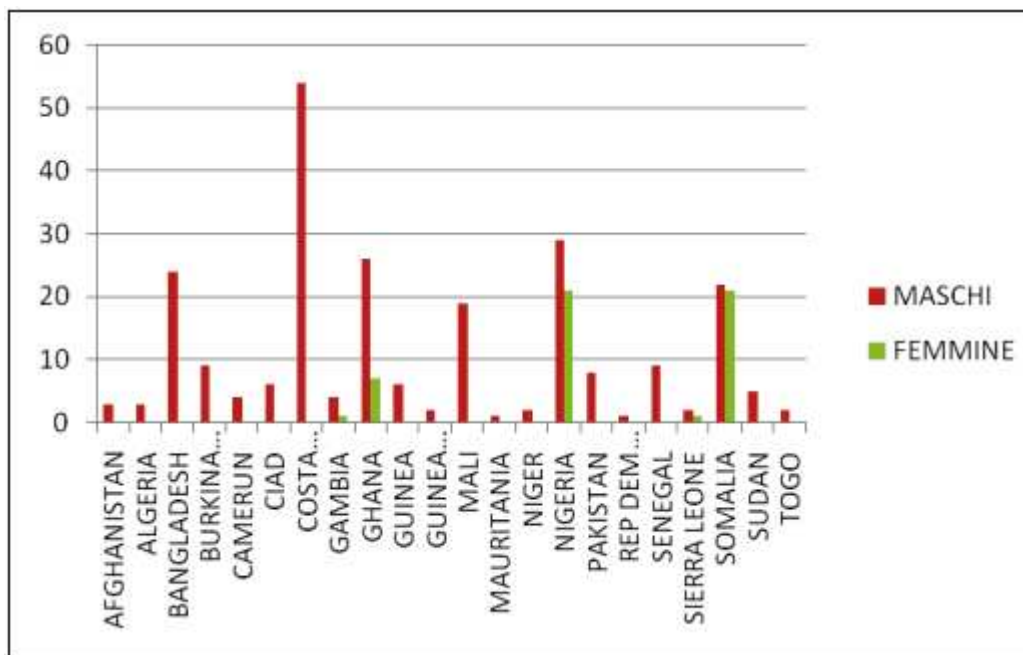
<sup>6</sup> Dall’agosto 2010 è stata istituita una Sezione distaccata a Bologna con competenza sull’Emilia Romagna e sulla città di Prato

Graf. 2 - Esito delle istanze esaminate dalla Commissione Territoriale di Torino (Emergenza Nord Africa)



Il raffronto con i restanti richiedenti asilo domiciliati nel territorio regionale non si discosta dai dati provinciali, in quanto le nazionalità sono le stesse, con aggiunta di tre cittadini algerini e del Ciad, come dal grafico 3.

Graf. 3 - Nazionalità dei richiedenti asilo cd. Emergenza Nord Africa presenti sul territorio regionale





Passando ora ad esaminare le richieste di protezione internazionale non legate all’Emergenza Nord Africa ed esaminati dalla Commissione di Torino, si può notare una maggior presenza di diverse nazionalità dei richiedenti asilo, rappresentate dalla sottostante tabella 5 che rappresenta le istanze suddivise per nazionalità e per genere.

Tab. 5 - *Istanze di asilo suddivise per nazionalità e per genere*

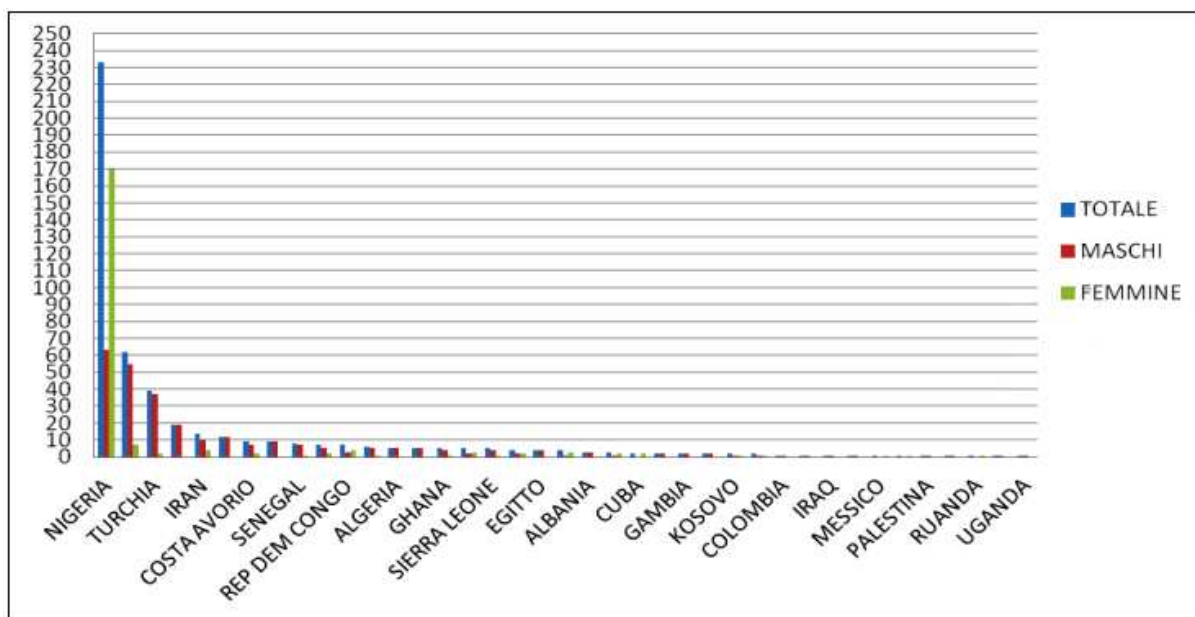
<b>Nazione</b>	<b>Totale</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>
Nigeria	233	63	170
Tunisia	62	55	7
Turchia	39	37	2
Bangladesh	19	19	0
Iran	14	10	4
Afghanistan	12	12	0
Costa d’Avorio	9	7	2
Pakistan	9	9	0
Senegal	8	7	1
Libia	7	5	2
Rep. Dem. del Congo	7	3	4
Marocco	6	5	1
Algeria	5	5	0
Congo	5	5	0
Ghana	5	4	1
Liberia	5	2	3
Sierra Leone	5	4	1
Armenia	4	2	2
Egitto	4	4	0
Somalia	4	1	3
Albania	3	3	0
Camerun	3	1	2
Cuba	2	0	2
Gabon	2	2	0
Gambia	2	2	0
Guinea	2	2	0
Kosovo	2	1	1
Sudan	2	1	1
Colombia	1	1	0
Georgia	1	1	0
Iraq	1	1	0
Mauritania	1	1	0
Messico	1	0	1
Moldavia	1	0	1
Palestina	1	1	0
Rep. Centrafricana	1	1	0
Ruanda	1	0	1
Togo	1	1	0
Uganda	1	1	0
<i>Totale</i>	<i>491</i>	<i>279</i>	<i>212</i>

Rispetto alla rilevazione dell'anno passato, è evidente la continua evoluzione dei paesi di provenienza dei richiedenti asilo.

A solo titolo esemplificativo, sono nuovamente aumentati i cittadini del Bangladesh (da 14 a 19), sono relativamente costanti i cittadini turchi (da 35 a 39) e afgani (da 13 a 12); sono leggermente in diminuzione i cittadini ivoriani (da 12 a 9 ) e gli iraniani (da 22 a 14)

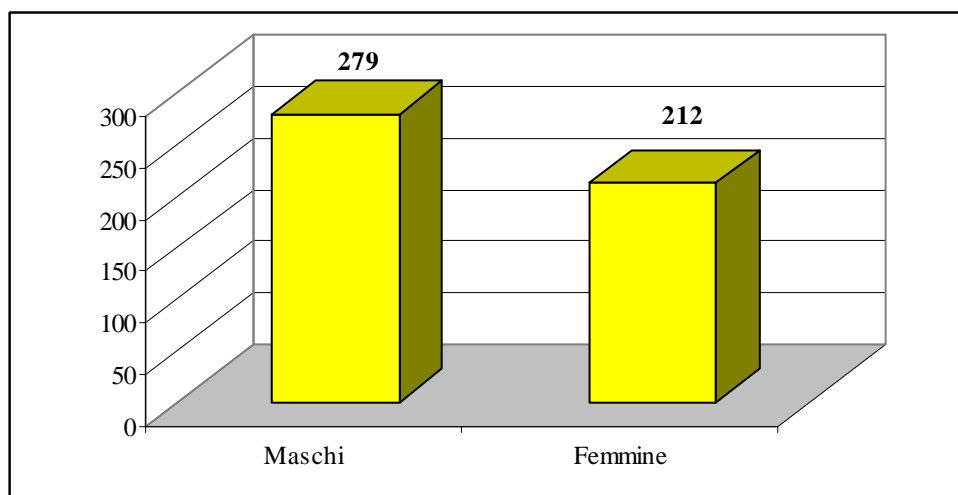
Questa situazione è evidenziata anche dal successivo grafico 5

Graf. 5 – *Suddivisione delle istanze di asilo per nazionalità e genere*



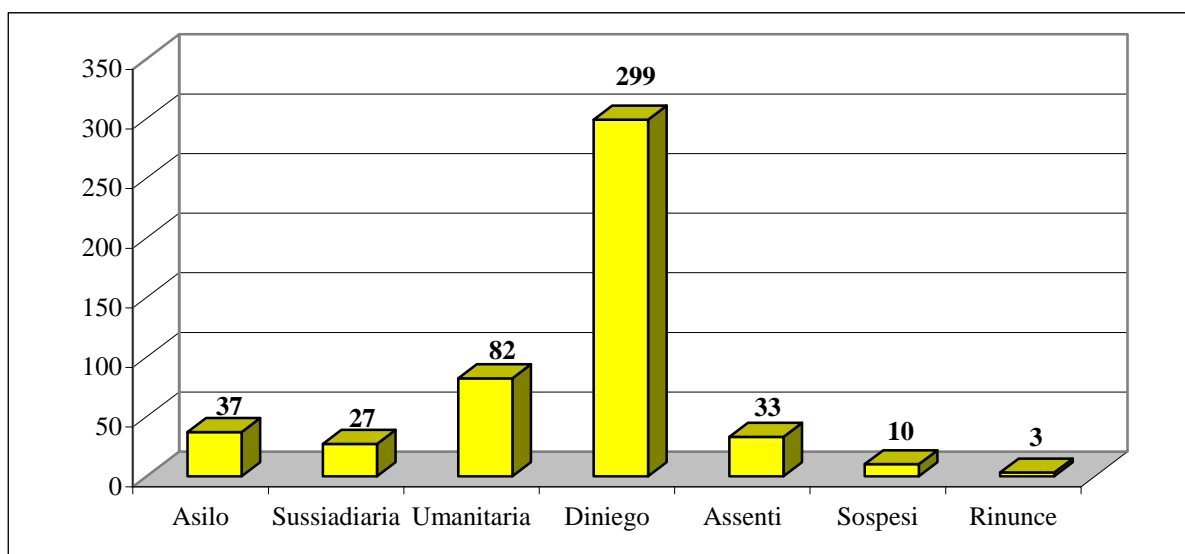
La suddivisione di genere evidenzia una predominanza di uomini – 279 pari al 56,83% - rispetto a 212 donne, pari al 43,17% come da grafico 6.

Graf. 6 – *Suddivisione delle istanze di asilo per genere*



Il grafico 7 mostra l'esito delle audizioni in Commissione.

Graf. 7 - Esito delle audizioni in Commissione Territoriale



Dalla quale si evince che rispetto al 2010 c'è stato un aumento delle risposte positive, in particolare sulla protezione umanitaria, che legittima la permanenza regolare sul territorio italiano.

La successiva tabella 5 analizza le nazionalità di coloro che hanno ottenuto protezione dallo Stato italiano.

Tab. 5 – Suddivisione per nazionalità dei soggetti che hanno ottenuto protezione dallo Stato italiano

Nazione di origine	Protezione internazionale	Protezione sussidiaria	Umanitario
Turchia	9	2	22
Iran	7	0	4
Pakistan	5	0	0
Rep. Dem. Congo	3	0	3
Afghanistan	2	7	3
Bangladesh	2	0	1
Costa d'Avorio	1	2	5
Nigeria	1	1	20
Camerun	1	1	1
Congo	1	0	2
Gabon	1	0	1
Somalia	1	0	0
Guinea	1	0	0
Messico	1	0	0
Rep. Centrafricana	1	0	0
Libia	0	5	0
Armenia	0	2	2

Segue Tab. 5 – *Suddivisione per nazionalità dei soggetti che hanno ottenuto protezione dallo Stato italiano*

<b>Nazione di origine</b>	<b>Protezione internazionale</b>	<b>Protezione sussidiaria</b>	<b>Umanitario</b>
Kosovo	0	2	0
Algeria	0	1	0
Egitto	0	1	0
Albania	0	1	0
Sudan	0	1	0
Iraq	0	1	0
Tunisia	0	0	3
Marocco	0	0	3
<i>Totale</i>	<i>37</i>	<i>27</i>	<i>82</i>

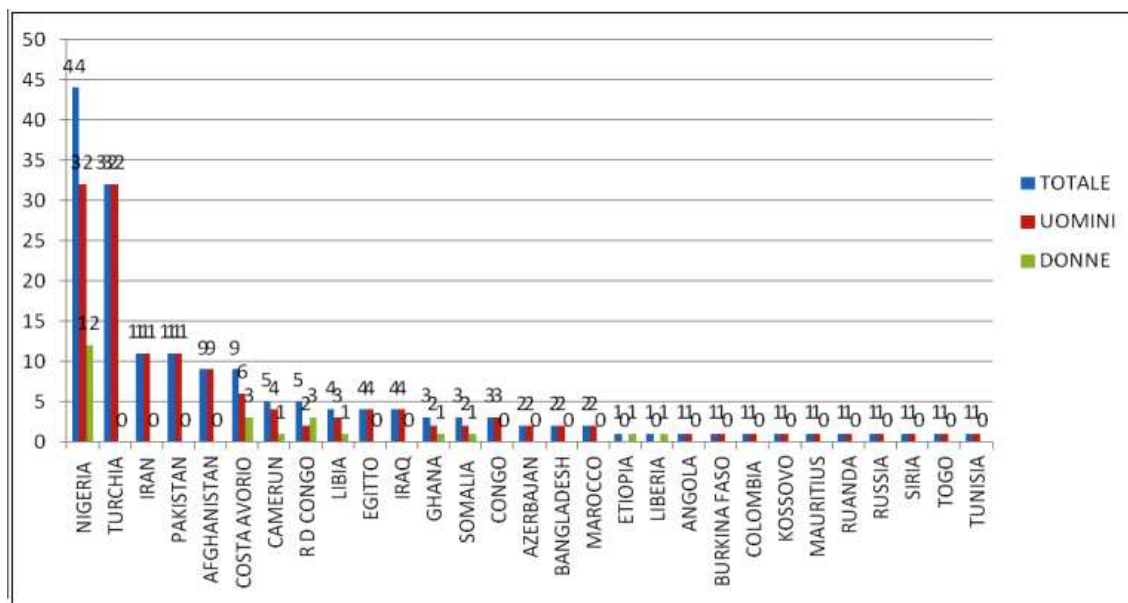
Nel 2011 la Questura di Torino ha ricevuto 165 domande di accoglienza (141 uomini e 24 donne) da parte di chi ha presentato domanda di protezione internazionale, sempre senza considerare le istanze di coloro della cd. Emergenza Nord Africa, le cui nazioni d'origine prevalenti sono rappresentate dalla Tabella 6.

Tab. 6 – *Suddivisione per nazionalità d'origine prevalente delle istanze di protezione dovute alla cd. Emergenza Nord Africa*

<b>Nazioni prevalenti</b>	<b>Numero istanze</b>
Nigeria	44
Rep. Dem. Congo	5
Camerun	5
Turchia	32
Pakistan	11
Afghanistan	9
Iran	11
Congo	3
Costa d'Avorio	9
Egitto	4
<i>Totale</i>	<i>133</i>

Il grafico 8 raffigura la suddivisione di genere relativamente alla nazione d'origine, che rappresenta come in alcuni paesi la ricerca di protezione all'estero sia una questione prettamente maschile. Le donne verranno solamente in un secondo tempo, tramite il ricongiungimento familiare, quando la situazione sociale ed economica del partner sarà consolidata e stabile.

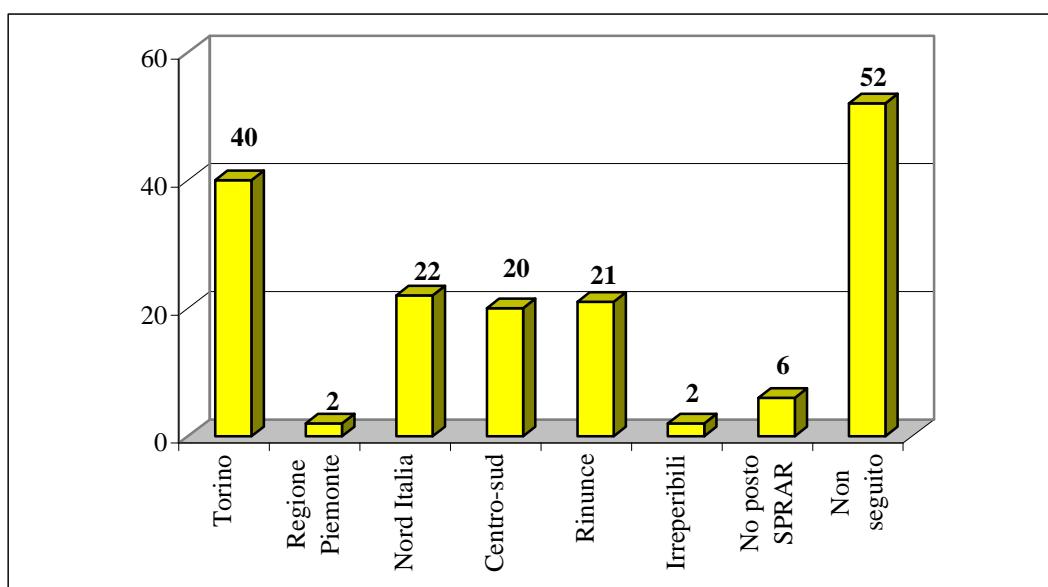
Graf. 8 - *Suddivisione per genere e nazionalità delle istanze di protezione*



Le località in cui i richiedenti asilo sono stati destinati per l'accoglienza quest'anno hanno visto un leggero decremento della disponibilità a Torino, ma contemporaneamente un aumento di rinunce o di mancata conferma all'accoglienza. Spesso infatti le persone che non si vedono garantita la possibilità di restare a Torino o in provincia, ritirano la domanda di inserimento in strutture di accoglienza, in quanto sono convinte che la collocazione a Torino o comunque in Regione Piemonte garantisca loro maggiori possibilità di inserimento sociale, formativo e lavorativo. Pertanto preferiscono rinunciare all'accoglienza, potendo restare a Torino e sperando di rientrare in uno dei progetti che l'Amministrazione Comunale destina ai richiedenti asilo e ai rifugiati.

A fronte di questo dato, va inoltre segnalato come per sei situazioni non è stato possibile reperire una collocazione nella rete dello SPRAR nazionale per mancanza – in certi momenti – di posti disponibili, come rappresentato dal successivo grafico 9.

Graf. 9 – *Suddivisione dei richiedenti per località di accoglienza*



Sicuramente la crisi economica che ha colpito l'Italia rende ancor più difficoltoso che in passato il prosieguo dei percorsi di integrazione sociale e soprattutto lavorativa che, aggiunto alla riduzione di risorse sia per l'accoglienza che per i percorsi di alfabetizzazione e formazione, rendono incerto il futuro di questi cittadini che hanno un passato di fuga da guerre, persecuzioni, lotte civili. Nonostante il lavoro sinergico costruito nel corso degli anni dalle Istituzioni e dalle Associazioni in Piemonte, il rischio che le buone prassi costruite e consolidate vengano a mancare per carenze economiche è purtroppo elevato e ciò potrebbe vanificare quanto fin qui investito per la realizzazione di percorsi di integrazione che, partendo dall'analisi delle capacità e delle potenzialità dei singoli titolari di protezione, incontrate le disponibilità e le necessità del territorio, hanno realizzato l'inclusione.

Come ricordano Daniela Di Capua, Direttrice del Servizio centrale dello SPRAR e Luca Pacini, Responsabile dell'Area Welfare, Scuola e Immigrazione dell'ANCI<sup>7</sup> l'obiettivo condiviso dovrà essere un concreto, definito riassetto del sistema italiano per l'accoglienza e la protezione dei migranti forzati, basato non solo sull'ampliamento dello SPRAR e sull'ottimizzazione delle risorse, ma anche su una prospettiva di rafforzamento dell'intero sistema di welfare, delle competenze dei servizi territoriali, a beneficio di tutta la popolazione locale, nativa o migrante, nonché arricchimento anche culturale dei territori.

---

<sup>7</sup> Cit. Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2010/2011